

A: MOGLIE

B: MARITO

*B: ex giocatore di pallacanestro, non vede di buon grado che la figlia sia una promessa della pallacanestro e che stia rinunciando a tutto per la pallacanestro. D'altra parte non vuole nemmeno che la figlia si trovi a dover scegliere un giorno tra lo sport e la famiglia, come ha dovuto fare lui. Ha influenza sul figlio che è molto bravo a scuola ma del tutto negato per lo sport.*

*A: diplomata maestra. Ha conosciuto il marito da piccolo perché frequentavano lo stesso oratorio. Il marito era una promessa della pallacanestro. Seguire il marito durante le partite e le trasferte è stata la parte più bella della sua vita. L'agonismo sportivo è un 'eccitante'! Ha amato suo marito da sportivo. Ha influenza sulla figlia e la sprona a diventare una grande sportiva.*

*La tensione tra i genitori è sempre molto palpabile ma non di fronte ai figli, dove ostentano una finta calma da bravi genitori comprensivi e aperti.*

### LA PARTITA

*Si trovano in un campetto di pallacanestro appena costruito nella scuola dei figli. Il campetto è ancora incompleto. Mancano i canestri e la madre si accorge che le misure non sono regolamentari. Di fronte a un pubblico di studenti, ma di spalle, iniziano a litigare, mettendo in campo le loro ansie e le loro manie, senza sapere che tutti li stanno ascoltando. Sono quindi di spalle e...*

A: non volevamo essere presenti nella vita dei nostri figli? Dico, concretamente presenti!

B (*ha una palla sotto il braccio*): infatti, eccoci qui. A scuola, in questo posto...

A: era quello che "dovevamo" fare.

B: che "volevamo"... per i ragazzi. (*Pausa*) ma glielo hai mai chiesto?

A: chiesto che cosa?

B: se lo volevano. Se ci volevano qui!

A: come fanno dei figli a non volere che i genitori partecipino di più alla loro vita!

B: glielo hai chiesto?

A: io no e tu?

B: no ma l'idea è stata tua. Anzi, sai che faccio? Io me ne vado... Io mi vergogno.

A: ma che fai? Vieni qui! ...comunque non hai nemmeno detto di no. E l'idea della partita non è stupida.

B: ho giocato mille partite...

A: ma nessuna con i tuoi figli.

B: le partite si giocano contro gli avversari non con i figli.

A: la vita è una lunga partita. Devi pensare ai compagni di gioco e non solo agli avversari.

B: non fare la maestrina. Io ero un giocatore di Basket...

A: ...il campione!

B: lo sono stato!

A: e io sarei stata un'ottima maestra se tu non avessi deciso che i figli...

B: io non ho deciso nulla! Tu sei stata a casa dal lavoro...

A: per forza eravamo senza nessuno, tu non c'eri mai.

B: io lavoravo.

A: ma allora la facciamo questa partita?

B: ma se siamo soli.

A: basta prenderli, chiamarli, coinvolgerli... sono i nostri...

B: i nostri che? Li vediamo solo a cena, se va bene.

A: tu li vedi a pranzo e a cena. Io tutto il giorno.

B: a me non pare che a loro interessi stare con noi.

A: a te non pare, a me pare.

B: ma è imbarazzante, per noi... per loro. È come se li prendessimo e li obbligassimo a dire davanti a tutti i loro compagni "di' che vuoi bene a mamma! A papino bellino!".

A: se non hanno problemi a guardare il "Grande fratello" o roba del genere, mica hanno problemi a dire voglio bene a mamma davanti a tutti...

B: oddio, che orrore! L'idea di questa partita è tua e te la giochi tu. A me non hai chiesto niente.

A: te l'ho chiesto e mi hai risposto, come sempre, con un grugnito.

B: *grugnisce*.

A: ecco vedi? Lo hanno sentito tutti (*sono sempre di spalle*).

B: tutti?

A: tutti... nel senso che lo sanno tutti.

B: tutti! E a tutti interessa se io grugno.

A: a tutti! E soprattutto a me, che non ti sopporto più!

B: Io non ce la faccio più! Capisci? "Più". Almeno "più!", "più!", "più!"... non è un grugnito.

A: no è un pigolio da bambino isterico e superficiale e...

B: puntigliosa, pesante, isterica, paranoica. Come...

A: come chi?

B: no niente!

A: separiamoci! Se non ti va bene niente!

B: (*risata*) dai, non esagerare.

A: me ne posso anche andare.

B: ma dove vuoi andare? Piove, non hai neppure un ombrello.

A: passami la palla...

B: no, quella è mia! Sai quanto costa un avvocato?

A: me lo paghi tu!

B: non ci penso neanche! Ma poi... che dici!? Dai smettila...

A: dico che mi trovo un lavoro vero e la smetto di dare retta a te, di servirti, di servire...

B: di servire chi? Se cucino...

A: tre volte in un anno e quando io non ci sono. Aprire una busta di insalata non significa cucinare! Tutto faccio, tutto!

B: peggio per te che hai viziato anche i tuoi figli che non sono nemmeno in grado di portare un piatto dalla tavola al lavello...

A: i tuoi figli non sanno fare niente. I miei figli...

B: adesso è colpa mia se i tuoi figli...

A: dei tuoi grugniti... non hai mai preso una decisione in vita tua.

B: una l'ho presa e avrei fatto a meglio a non prenderla: ho rinunciato a una carriera nel basket per te e per i tuoi figli.

A: in questo caso potrebbero essere anche "miei".

B: appunto "tuoi".

A: intendevo che avresti potuto dire "miei".

B: miei?

A: non capisce mai niente!

B: capisco quello che un comune mortale...

A: ...comunque sono io che ho rinunciato a me stessa per i tuoi figli, sono io che resto a casa a badare a tutti... e io ME NE VADO! Addio!

*Intanto B si gira e si accorge che tutti stanno ad ascoltarli...*

B: ah...ahm... Dai vieni qui, che fai? Tesoro, dai...

A: "Tesoro"? nei tuoi sogni (*scatto d'ira*)! Io ti rovino! Ti spacco quella testa! Ti prendo... (*vede una sedia*) ti prendo a sediate! (*Nel frattempo anche lei si gira e si accorge che tutti stanno guardando*).

B: (*preoccupato perché sa che sua moglie è capace di questo e altro, arretra e cambia registro*).

A: ti faccio secco... (*rimane impietrita*).

B: va bene, facciamo come vuoi tu... Facciamo questa partita. È una buona idea.

A come hai detto?!

B va bene facciamo questa partita (*prende la palla*) ecco la palla (*come se le stesse porgendo una rosa*). Hai ragione! Stare con la squadra! Fare gioco di squadra e dimenticare gli avversari... per una volta. Giochiamo, solo per giocare. Corriamo solo per correre... saltiamo solo per saltare... tutti insieme!

A (*cambiando registro, sembrando più accondiscendente*): esatto! Così, tutti insieme. Per stare insieme, per correre, per giocare. Finalmente hai capito. La palla c'è, il campetto c'è, noi due... ma mancano i canestri.

B: (*sbuffando*) e dove li trovo i canestri? Non importa, dai! Giochiamo! Possiamo giocare anche senza canestri... Una corsetta, due palleggi, nessun avversario: solo passaggi e canestro! Un finto canestro, almeno tutti “fanno canestro”, anche tu... anche tu... anche tu... E tutti applaudono quando qualcuno fa canestro!

*Qui B inizia ad invitare i ragazzi a giocare.*

B: venite, venite! Iniziamo a giocare. I canestri ce li inventiamo. Tutto può essere usato come canestro...

A: (*mostra disapprovazione*).

*Improvvisazione.*

A: mi stai prendendo in giro? Quelle sono sedie, non sono canestri...stai scherzando? Tu non prendi sul serio questo gioco, tu non rispetti le regole. Il campo per esempio! Un campo di gioco deve essere costituito da una superficie piatta, dura e rettangolare, libera da ostacoli... e già qui non ci siamo. Allora? Mi dici come facciamo a giocare?

B: ma non siamo alle Olimpiadi!

A: non ci siamo! Non ci siamo!

*Si mette a misurare i metri con i passi.*

A: troppo piccolo, non c'è spazio, non c'è aria!

B: Fermatela! Le regole vanno bene, ma... Giochiamo!

A: pensi che sia così facile? Pensi che sia così facile non rispettare le regole? E se io iniziassi a non rispettarle? Se invece di fare la mamma mi facessi i rasta, i dread, mi tatuassi un braccio, mi mettessi i piercing sul naso e sul labbro, nascondessi due bocce di birra nello zaino e “oh raga venite qui...” (*rivolta ai giovani tra il pubblico e sul palco*) “Pà. Esco coi miei amici!” (*Va in mezzo ai ragazzi*) “Torno quando mi pare!”

B: ma smettila... non sei credibile. E poi i ragazzi non fanno più così... sembri vecchia... Piuttosto prendine altri tre (*di ragazzi*) e buttami la palla (*A butta la palla con rabbia*): tu qui, tu là, tu non parlare e concentrati, stiamo per giocare... (*Palleggia da solo e si compiace del fatto di palleggiare... poi si accorge che tutti lo guardano e allora ricomincia a interagire con i ragazzi...*). Cominciamo a giocare: al mio tre palla in aria...uno, due e ...

A: (*interrompe il marito*) No!

*LA CENA*

*Cambio di scena: A e B scelgono i propri figli.*

B: va bene, ma...

A: ma no! E poi prima, comunque, bisogna fare la squadra!

B: facciamo la squadra: io, tu... (*qui B deve scegliere i figli*). Ma tu, tu, assomigli proprio a mio figlio... vuoi venire qui con me, al centro?

A: senza regole non si va da nessuna parte. Vero? (*Rivolgendosi alla prima ragazza che dice di sì...*) ecco brava, mia figlia dice di sì, perché è la migliore. Una campionessa! Sa che nello sport non c'è da scherzare.

B: con lo sport ci si può divertire e lo dico io che sono stato quasi un campione.

A: la vita non è uno scherzo.

B: nella vita si può scherzare.

A: la vita è una cosa seria...

B (*rivolto al figlio*): secondo te chi ha ragione?

A: naturalmente io!

*Dispongono i figli e loro stessi in modo tale che nel centro vi sia una tavola immaginaria e al centro della tavola immaginaria un grande sacco o una valigia, che prima era al bordo della scena o fuori scena. Una volta seduti a tavola...*

B: dai! Allora! che fame!

*Il sacco viene rovesciato: una quantità enorme di cibo spazzatura e qualche verdura a caso, comprese due carote.*

A: (*portando un sacco enorme di patatine e porgendolo al figlio maschio*). Prendi! Dai forza! Non hai appetito? Com'è andata oggi a scuola? Non mangi? Dai?

*B lo porta via e porge altro cibo spazzatura. L'offerta di cibo è continua.*

A: pizza? (*Verso la figlia*) Allora e a te, com'è andata?

B: No, dai, non fare l'interrogatorio! Tutti i giorni la stessa domanda... Poi non vedi che non rispondono? (*Ovviamente nessuno degli attori lascia che i ragazzi abbiano il tempo di rispondere*) Adesso mangiamo! (*B porta via la pizza e porge due carote*). Ma che fai? La pizza no! Ho letto che la pizza surgelata è fatta con la farina industriale senza il germe!

A: e per fortuna che non c'è il germe! Che dici? (*Porgendo altro cibo e recuperando la pizza*).

B: non lo so. Mi sembra che il germe ci voglia, invece!

A: è per quello hai dato le carote a Marco?

B: no, è perché le avevo in mano (*intanto porge altro cibo spazzatura*).

A: ma vuoi un po' di questo? (*Porgendo altro cibo, poi, rivolta alla figlia*). Perché vedi, se la Chiara, quella che fa tanto la fighetta, prende più di te in matematica, tu le devi dire che stai per andare in A... vedi che faccia fa la sua mamma!

B: invece alla Chiara non frega niente!

A: anche alla Chiara frega perché i figli sono il risultato dei genitori e se quella prende 8 in matematica, e non è mai stata un genio, significa che la mamma la manda a lezione.

B: e allora, la nostra piglia 6 ed è promossa lo stesso.

A: ma se una cretina piglia 8 la nostra potrebbe prendere 9. E non prende 9 perché è un campione di Basket.

B: tu devi dire alla Chiara che tuo fratello prende 10 e non va nemmeno a lezione. Allora mangia! Che mi guardi così! Mangia!

A: (*al figlio*) anche tu. Non farti mettere sotto da quei cretini di compagni che hai in classe. E poi a te chi ti mette sotto! Cicciettino bello! Gioia! Certo che però il Saviero Giletti, quello sì che è una promessa.

B: di che?

A: calcio? Ma dove vivi? Ne parliamo ogni sera!

B: sì, ne parli ogni sera di sto Saviero... ma non so nemmeno...

A: quello tutto brufoloso e che ha avuto il debito perfino in storia, ti rendi conto! Un cretino completo. La storia che basta leggerla, la capiscono tutti.

B: il Saverio... quello che mette sempre il berretto? Caspita ha un fisico!

A: che cosa vuoi dire? Che tuo figlio non ha un fisico...

B: no, va bene (*qui mima tutta la scena del figlio grasso; gli tocca la pancia e dice non troppo abbondante indicando con la mano 20 centimetri in più...*).

A (*al figlio*): dai mangia la pizza! Anche se sei un po' tornitello, sei bello, bello!

B: ma la farina raffinata della pizza è... depauperata.

A: depauperata? ma che dici? La farina depauperata! Poverella, tutta magra e bianchiccia! Sei depauperata! Ma chi se ne frega! Imbottita di formaggio e salame piccante è buonissima, vero caro? *Rivolta a figlio e nel frattempo dà una piccola sberla alla figlia che ha in mano un'altra pizza data dal marito*: no, tu no! Ma che fai? La pizza no! L'allenatore ti ha dato la dieta. Però povera anche te, che vedi lui che mangia... (*e le dà altro cibo spazzatura*). Poi tu smaltisci. Chi se ne frega della dieta!

*(Le ridà la pizza)* Che se è depauperata mica fa ingrassare, se mai muore lei di depauperamento...  
*(ride da sola).*

B: e se mangi e la smetti di allenarti, poi prendi anche tu 8 in matematica!

A: che vuoi dire? Che è più stupida della Chiara? Lei si allena e prende anche 8 in matematica! Se la mando anche io a ripetizione, come la Chiara, che la sua mamma ha trovato anche un amico del professore per prendere lezioni..., si prende l'8 e va anche in A!

B: dicevo solo che la farina depauperata porta solo zuccheri, troppi zuccheri che non fanno bene neanche a lui *(indicando il figlio)* e che forse la dieta...

A: ...vuole fare una partita in un buco di campo, senza canestri, senza la possibilità che nessuno si esprima, dico si esprima sportivamente, possa emergere, dimostrare la proprie capacità, vero cara *(rivolto alla figlia)*? ... e poi come un allenatore da oratorio, boffonchia rudimenti di dietologia leggiucchiati su internet! Ma va, va!

B: è perché alla salute dei miei figli io ci tengo.

A: ma non tieni alle regole! *(Rivolta al figlio)* Che ne pensi? Gelatino?

*B sente suonare il bip degli sms. Improvvisazione.*

B: *(ridendo)* il professore di ginnastica ci ha convocati domani mattina.

A: chi? Mangia caro! *(Al figlio)*.

B: il professore di ginnastica.

A e B *rivolti alla figlia*: ma che hai fatto?

A: *(rivolta alla figlia)* io lo sapevo, lo sapevo. Ti esonera! Avrò parlato con il tuo allenatore. È inutile che fai quegli esercizi improvvisati... quel professorucolo di ginnastica non sarà nemmeno laureato... che ne so da dove l'hanno preso... Avrò finalmente capito chi sei, ti dà un bel 10 (perché poi ti ha messo 9) basta guardarti per darti un 10... A proposito come vanno gli allenamenti, quelli veri, dico... non vedo il tuo allenatore da un po'. C'è sempre il sostituto. Ma è malato? E perché ti hanno cambiato orario? È scomodo la sera e poi non ci si allena di notte...

B: infatti non ci si allena di notte. Di notte si allenano le riserve...

A: che dici!? Non nominare nemmeno quella parola. Io non riesco nemmeno a pronunciarla! "Riser..." Sembrano quelle delle foche monache o dei panda.

B: e come quelle sono. Quelli che non giocano guardano e non fanno niente... Al limite si riproducono *(e ride da solo)*.

A: smettila! Non ride nessuno! E poi tu no, vero cara? Non hai il fidanzato! Oddio ha il fidanzato. Ecco perché ha un calo...



B: e non prende 8...

A: il calo! Il calo! Allora è per questo che... oddio!

B: magari è che sta iniziando a pensare con la sua testa.

A: la sua testa?

B: questa, la sua testa!

A: con quella della Chiara, con quella delle sue amiche o “amici”? Ma la vedi? È una bambina. Non è mai stata in grado nemmeno di allacciarsi le scarpe con il doppio nodo e l’asola come dico io! Se non le preparo io i vestiti la sera, mette ancora il rosa con l’arancione! Sono le sue amiche... La Chiara... La Chiara ha il fidanzato (un cretino che non sa nemmeno parlare e che fa la H! Quella dove vanno tutti gli asini...) le ha messo in testa... Mangia, cara, mangia! Santa pazienza: mangia! Mangiate!

B: dai mangiate che io ho voglia di andare a sdraiarmi...

A: che cosa? No questa sera la cucina la fai tu!

B *grugnisce*.

A: ma poi chi era il professore che ci ha convocanti? (*Intanto si sceglie un professore tra il pubblico*).

B: quello di ginnastica.

A: già! (*Rivolta alla figlia*) E a che ora?

B: domani mattina. Ci vai tu?

A: no, caro, questa volta ci vieni anche tu...

B: non...

A: ci vieni!

### *A COLLOQUIO CON IL PROFESSORE*

*Il cibo rimane tutto sulla scena, sparso. Colloquio con il professore. Il professore viene fatto sedere sul palco e i genitori si preparano. Al professore viene dato un cartello con scritto: MARCO È STATO ESPLULSO e MARCO HA DATO UNA TESTATA AL PRESIDE. I genitori si preparano ad andare dal professore.*

B: con tutto quello che ho da fare... non potevi venire tu?

A: non dovevi “partecipare” di più alla vita dei tuoi figli? E allora partecipa. Guarda, io me ne posso andare.

B: ma vieni qui? Il professore sarà quello?

A: certo! Non conosci nemmeno i professori dei tuoi figli?

B: dai sorridi... sorridi...

A: vai avanti tu.

B: no cara, vai avanti tu. Guarda c'è una sedia. Prego!

A: grazie caro.

B: buongiorno professore. Siamo i genitori di...

A: ma lo sa, caro! Io conosco bene il professore. È un vero sportivo. Abbiamo parlato più volte delle doti di Marilena. Sa anche che Marco è un genio... ma che insomma in ginnastica va un po' spronato.

B: allora pensa che Marilena possa essere esonerata, magari per concentrarsi più sullo studio...

*A questo punto sono davanti al professore e leggono il cartello:*

Professore: CARTELLO "Marco è stato espulso"

A: hai sentito? No dico, ha sentito? Ascolta!

B: sì, ho sentito, ma tu hai sentito?

A: certo che ho sentito!

B: no, tu non hai "sentito".

A: certo che ho sentito. Risentiamo.

Professore: CARTELLO "Marco ha dato una testata al Preside".

A: Marco ha dato una testata al Preside (*ride incredula*).

B: *ride incredulo*

A: non è possibile, il mio bambino. Il mio cucciolo, il mio marmocchietto, non farebbe mai male a nessuno. È un patatone, è morbido, pacioccone, lo metti e lì e non dà fastidio. L'ho allattato fino ai tre anni! Tutti sanno che se i bambini vengono allatti fino a tre anni l'aggressività cala!

B: va all'oratorio a giocare a... (*rivolto alla moglie*) ma che fa all'oratorio? Non aveva già fatto la cresima...; accompagna le vecchiette sulle strisce pedonali. Colleziona le figurine, ha le carte dei pokemon. Arriva a casa, mangia, fa i compiti, rimane nel suo angolo, o meglio, nel suo angolone. Mi ubbidisce, non risponde mai male. Il mio patato. È educato. Il mio ciccimarchino. Cosa è successo? È stato... un caso di omonimia.

A: sicuramente un caso di omonimia.

B: guardi se non ha sbagliato nome.

Professore (*legge un foglio a voce alta*): Marco stava giocando a basket nel campo della scuola, i suoi compagni lo hanno preso in giro. Lui è andato dal Preside che si è limitato a dirgli “sono cose che capitano tutti i giorni”, “le parole non feriscono più di tanto”. E Marco ha reagito.

A: lascia parlare me. Mio figlio, ha capito, mio figlio non farebbe mai... ho detto che parlo io!

B: lascia perdere, parlo io. Mio figlio...

A: io parlo, devo parlare io, fai parlare me. Mio figlio non può assolutamente perdere la calma..

B: no parlo, io, zitta! Mio figlio...

A: parlo io...

B: non ascolti mia moglie, è mezza esaurita!

A: stai zitto! Basta! Io non sono nevrotica, nessuno nella mia famiglia è nevrotico! Nessuno si permetterebbe di dare testate alla gente!

B: smettila di essere così nevrotica

*A gli dà una testata.*

B: dobbiamo parlare abbiamo un problema.

A: (*si rende conto di quello che ha fatto*). Scusa, non ti ho fatto male, vero?

B: ho bisogno di stare da solo con mio figlio.

*Improvvisazione, si prende un ragazzo che diventa Marco e gli si chiede se vuole andare al Bowling. Se risponde no, si passa a un altro ragazzo, se risponde sì, dev'essere convincente altrimenti si passa a un altro ragazzo.*

#### DIALOGO TRA PADRE E FIGLIO

*Vanno al bowling, il padre continua a offrire cibo al figlio e... “parlano”. A, con un grembiolino, diventa una cameriera che porta bibite zuccherate e offre cibo...*

B: (*lancia le palle da bowling*) Vedi che sono un campione?!? Chi è il vero campione? Chi è il campione? Dai, lancia, così... no, devi almeno riuscire a piegarti... piegati! Insomma metti per terra le patatine. No, anzi, te ne metti una in bocca, poi le metti per terra e poi provi a piegarti... dai!

*B guarda la palla lanciata dal figlio che corre lentissima e non butta giù nemmeno un birillo!*

B: insomma non male. (*B lancia la palla e fa strike!*) Allora chi è il campione! Un giorno facciamo una gara genitori e figli! Chi è il più figo che lo battiamo? È chi è? Questa è la vita! Fare strike una volta. Quella squilibrata di tua madre non lo capisce! Tu a scuola hai fatto strike! Tu li batti tutti! E andrai avanti a fare strike! Tutto come programmato! Tu farai in..., inge... Ingegneria! Altro che testate al Preside. E poi quello avrà fatto lettere classiche! Altro che ingegneria! Tu farai Ingegneria ele... elettro... elettrotecnica! Ma insomma! Ne parliamo da quando sei nato! Basta! Tu mi stai rovinando la vita! *Cambia figlio.*

B: il rapporto che c'è tra di noi è perfetto. Ti voglio bene. Mangia! Non ne vuoi? Noi siamo un team, abbiamo un sogno! Qual è il nostro sogno è? Mangia! Qual è? Non lo sai? Ma come fai a dire così... ne parliamo tutti i giorni. Il nostro sogno è... *Cambia figlio.* È... *Cambia figlio.* È... *Cambia figlio.* È... *Cambia figlio...* Essere numeri uno!

B: allora caro ripartiamo. Adesso io mi calmo e tu dici solo di sì. Così andiamo d'accordo. Prima di tutto bevi qualche cosa che qui si muore di caldo! Allora so che il Preside è un poveraccio perché come Preside e ogni professore fa un lavoro che non voleva fare. Per cui non ti devi preoccupare. Dai tira! Tocca a te! Ma non riesci nemmeno a sollevare la palla... dai, prova così. Ecco vedi che ce la fai? Non è mica un problema. (*Il padre tira e fa ancora Strike!*) Vai, vai! Campione! Non devi dare peso alle parole. Se ti anno detto ciccio?... no, pallina di?... no, ciccio bombo!... no, ciccio bumbum! No! ...non importa che cosa ti hanno detto. È perché sono invidiosi. Ma la palla... non riesci nemmeno a rincorrerla. Ti è caduta... valla a prendere. Non riesci? Vado io. In fondo è una ragazzata... ma tu non devi perdere la pazienza. Gli uomini non perdono la pazienza. Quando giocavo l'allenatore diceva che il primo modo di perdere è farsi prendere da quello che sta intorno... (*mentre tira la palla e butta giù quasi tutti i birilli*) dai ma quello perché non è caduto! Ma perché! Era perfetta! (*Ha uno scatto d'ira*). Insomma, mi dia quella bibita! Dicevo? Che non bisogna lasciarsi influenzare dagli altri... se uno critica è perché non capisce niente o è invi... invidioso! Bravo! Vedi. Allora non perdere la calma e pensa che sono tutti invidiosi. Così vinci sempre. Che è quello che vogliamo perché tu sei un campione! Il mio campione! Che farà inge... bravo! Bravo!

## DIALOGO TRA MADRE E FIGLIA

*Nel frattempo la madre si è rivestita da madre e sceglie una figlia per fare shopping.*

A: Di te ci si può fidare, tatona! Mica come tuo fratello! Ma che cosa gli sarà saltato in mente? Qui siamo tutti calmi. Anche i tuoi nonni... mai visti urlare. Sentiti, in effetti sì, ma visti mai. Comunque, gelato o Shopping? (*Se la figlia risponde "gelato" si cambia figlia, e si dice "ma no! Shopping! Il gelato ce lo mangiamo mentre facciamo i nostri acquisti! Perché rinunciare a qualche cosa? Lo stesso vale viceversa. Il padre diventa un commesso e inizia a tirare fuori una massa di vestiti assurdi da un grande sacco. La madre guarda, mette addosso alla figlia e scarta. Intanto.*). Lo sai, lo sai anche tu che tra noi c'è sempre stato un bel dialogo. Tra donne... con tuo fratello è più difficile. Ma con te è sempre andato tutto bene. No? Allora? Non rispondi? Comunque lo sai che siamo qui per un motivo. Quale? Ma no! Ma no! Di tuo fratello non ci occupiamo. Ci pensa suo padre. D'altra parte se veramente ha fatto quello che ha fatto, che è ancora tutto da dimostrare, il motivo è certamente da ricercarsi nei geni di suo padre. Da parte nostra, nessuno! (*Indicando vestiti*) questo è orrendo... ti piace? (*Non ascolta mai la risposta*). Allora, veniamo al punto. Ho notato un calo. A basket intendo e a scuola con quei 5, 5 e mezzo... a scuola, pazienza, al limite ti mando a ripetizione da quello della

Chiara, che è certo che va bene perché è amico del professore. Ma a basket. Ascoltami. Ci abbiamo dato l'anima. Io più di te. Tutti quei sabati, quelle domeniche... nei palazzetti, a urlare "dai forza, stendili, massacrati, falli fuori!". Non è possibile. Ho, abbiamo un sogno e ora tu lo realizzi! Perché già tuo padre mi ha piantato in asso. Sai com'era bello quando era un campione! Io lo accompagnavo alle partite. Arrivavo prima di tutti. Mi sedevo e aspettavo che l'incontro iniziasse: due coche, tre pacchi di pop e la voce più forte della tribuna. Urlavo come una matta. E si vinceva, si vinceva. Poi ci siamo innamorati... ed è stata la fine di tutto. Ma noi mica ci dobbiamo sposare! Noi continueremo a vincere, vero cara? Allora la selezione è tra tre mesi, c'è tempo! Quindi sistemiamo tutto. Adesso! Che ne pensi di questo? No! non ti sta bene! Ma ti piace? Ti piace! Ma non ti sta bene e quindi non ti può piacere. (*Butta l'abito che piace alla figlia*). Devi dare retta a me! Questo ti piace? No, ma non va bene! Questo giallo! La moda... che c'entra! Se non ti sta bene. Ti tira tutto... questo più morbido. Tanto non te lo compro! I soldi saranno poi i miei. Che cosa stavo dicendo? Parlavo di tuo fratello? Io non l'ho mai incitato nessuno alla violenza. Tu sei testimone! Io sono sempre stata un passo indietro! Non ero nemmeno d'accordo che facesse ingegneria! Tuo padre invece lo ha deciso! Ma non si può decidere per i figli! Bisogna che abbiano la loro libertà! No questo proprio non si può vedere! È un abito orrendo! Ma sembri un uovo di Pasqua. Questo? No... sembri una poco di buono... sembri la Chiara... Questo va bene: è nero, non scollato, ha solo una cinturina. Ti sta benissimo, va bene, lo compriamo. Allora? Quella faccia! Lo hai scelto tu! Ti piace, no? Non ci sarà altro, vero? Non dirmi che... Quando avevo la tua età avevo anch'io un amico, un po' più che amico. Un amico amico! No, non era tuo padre. Tu hai un amico più amico degli altri? Che ti aiuta quando prendi brutti voti, quando perdi la partita... magari vi scrivete solo sms, mica ci esci? Oppure è in classe con te... il fratello? Non il fratello della Chiara, però! Uno un po' più carino? Allora lo compriamo o no? Visto che ti piace? Vuoi fare una foto e mandarla al tuo amico. Però digli che la mamma te lo compra lo stesso anche se non gli piace! Comunque adesso andiamo a casa. Anzi sai che facciamo? Una pizza, non depauperata, mamma e figlia, così continuiamo a parlare. Che ogni tanto i genitori si devono fermare ad ascoltare i figli. Vero? Pizza? Da chi? No dai, andiamo da quello che dice la mamma di Chiara, quello all'angolo. Almeno se incontriamo la Chiara le fai vedere il vestito che hai scelto. E io dico alla sua mamma che tu vai in A, così le va la pizza di traverso. Allora che pizza vuoi? Ma dai mangi sempre quella con le patatine fritte. Ah è tuo fratello... per una volta mangiala tu che ti mangio io le patatine...

*Dall'altra parte padre e figlio mangiano a casa. I discorsi si alternano ma A è al ristorante con la figlia e B a casa con il figlio.*

B: questa sera cucino io. Niente pizza depauperata! Una bella bistecca con insalata, carote... (*cerca in mezzo al cibo ma non trova niente*), allora della pasta, con il pomodoro (*cerca ma non trova nulla*), quindi vediamo... inizia a mangiare questi... e questi... e questi... che è meglio...(*dal cioccolato alle patate al forno, dal tiramisù al cotechino*).

A: però questa notte mi lasciate dormire!

B: questa notte si dorme, vero? Che ci facevi ancora davanti al frigorifero alle tre?

A: perché basta nottate... Marco ha svuotato il frigorifero un'altra volta. Ma tu eri lì! Perché non gli hai detto niente!

B: capisco prima di andare a dormire. Anche a me a mezzanotte viene fame. Ma svegliarsi non è sano. E poi tua madre mi vuole obbligare ad andare al supermercato a ricomprare di tutto! Ti rendi conto che lei va alle 4 di mattina a fare la spesa?

A: da quando hanno inventato i supermercati aperti 24 ore non è più un problema, ma tuo padre, sai che è un abitudinario. Una volta si andava il sabato, poi il sabato e il mercoledì; poi il sabato, il martedì e giovedì... io un giorno ho detto ci andiamo quando abbiamo bisogno. Ma con tuo fratello c'è sempre bisogno.

B: tua madre se non ha il frigorifero pieno muore. Sembra che debba arrivare una guerra da un momento all'altro. Abbiamo la casa piena di scorte. Armadi di scorte.

A: e poi non si sa mai; se manca questo, poi manca quello...io preferisco andare di notte che non c'è nessuno. Ma tuo padre mica ci sente. Non mi vuole mai accompagnare. Mi dà un cento e si rimette a dormire. Io tanto se mi sveglio sai che non mi riaddormento. Allora è meglio che faccia la spesa almeno non ci penso più e al mattino non ho quell'incubo e posso fare altro. Che la mamma della Chiara mi ha detto che non sto bene con questo taglio, ma chi ci riesce ad andare tutte le settimane dal parrucchiere? Sono mica come lei che ha anche gli aiuti in casa?

B: adesso mangia fino a quando sei sazio, proprio bello pieno, così questa notte dormi. Come facevamo quando eri piccino. Se bevevi un biberon, giù due, con i plasmon, almeno si dormiva!

A: che poi se non fosse che rimango strana tutto il giorno andare al supermercato di notte... non è così male.

*Cambio scena. La mamma va al supermercato di notte. Il papà è il cassiere. In questo modo A raccoglie in un carrello tutto il cibo per terra, fa spazio e il padre lo ributta a terra facendo "bip, bip". Musichetta di sottofondo.*

## SCENA DEL SUPERMERCATO NOTTURNO

A: *(arriva con il carrello alla cassa. Tutto è sottolineato da bip, bip...)* Lei si chiederà che cosa ci fa una donna per bene come me a quest'ora al supermercato. Non è che io voglia raccontarle i fatti miei che nemmeno ci conosciamo, ma voglio mettere le cose in chiaro. Perché bisogna mettere le cose in chiaro. No! *(rivolgendosi a un ragazzo)* tu non passi anche se hai solo una birra! Sai che ore sono? Lo sai? E sei maggiorenne? E dove sono i tuoi genitori? Che razza di gente tira su i figli! A quest'ora si dorme! Si dorme! Mica si va in giro a bere la birra! Vergognati... se è un commesso poteva dirlo prima: e poi la birra non è mia! Io non bevo birra! E non la faccio bere ai miei figli! Sono ancora due bambini. Che cosa crede che sia un'irresponsabile? Una pazza! Allora dicevo, mettiamo le cose in chiaro. Io sono qui solo per risparmiare tempo. Sono una madre di famiglia. Sa quante cose ci sono da fare? È un atto di amore. Ecco è un atto di amore! Questo è quello che è. Un atto di amore verso la mia famiglia che io amo. Amo i miei figli e sto facendo la cosa giusta. Perché lei mi può capire. Lei vive in questo posto meraviglioso, dove c'è tutto e tutto è al posto giusto. Lei può alzarsi e prendere quello che le serve. Non ha l'incubo di rimanere senza. E allora se uno è felice è capace di capire gli altri. Quelli che non lo sono, ma si sforzano di esserlo, per la famiglia, per i figli. Perché noi, noi mamme, diamo tutto per i figli. E facciamo le scelte giuste. Poi sono le circostanze che causano gli incidenti. Tu sai guidare benissimo e poi un gatto, un cane, un topo ti attraversano la strada e bum, dai una testata al Preside. Perché vede la testata al Preside è un incidente. Un topo che

attraversa la strada, anzi che dico un cammello, un rinoceronte, un armadillo... Io ho fatto tutto. Questo non me lo meritavo! E se lo viene a sapere la mamma della Chiara? Quella era la prima della classe e io non l'ho mai sopportata. Adesso lo sapranno già tutti. E lo sa anche lei che non va bene niente! Niente! Faccia qualche cosa! Faccia qualche cosa! *(Prende il cassiere e lo scuote tutto e il cassiere si trasforma nel padre. Crollano per terra).*

#### INTERVISTA A MARCO

B: adesso, è ancora tutto come prima *(aiutando la moglie ad alzarsi)*.

A: tutto come prima. E così non si va avanti. Non ce la faccio più. Io voglio andarmene.

B: non va così male: abbiamo due figli che sono dei campioni. Di che cosa ti puoi lamentare?

A: campioni? E di che?

B: campioni di...

B e A: *(prendono un ragazzo del pubblico e fingono di intervistarlo. Si alternano nelle domande e lo incalzano)* allora ci racconti: come intende arrivare al suo record? Quanto mangia in un'ora, in un minuto, in un secondo? Mi hanno detto che si allena sempre: giorno, notte... chi è il suo allenatore? La mamma? Il papà? È un'arte di famiglia? No? Ah i suoi genitori sono solo gli allenatori. Prossima tappa? 200 kg! No 250! No 300! E allora mangi, mangi! Forza che aspetta! Mangi. È ancora troppo magro! Chi le ha detto che è grasso? Chi? Lo uccida! Lo deve uccidere. Nessuno può permettersi di dirle che è grasso, grassissimo, enorme, gigantesco! Lei è ancora troppo magro! Deve mangiare! Mangiare! Ma i suoi allenatori dove sono? Si sono stancati? Non le vogliono bene! Non vedono che sta dimagrendo! Mangi! Avanti! Mangi! Lei mangi, mangi, mangi e mangi, almeno sarà il campione, il campione! Un'altra patatina, vai! Bravo, bravo! Un'altra caramella! Vai bravo! Bravo *(a questo punto interviene anche la mamma e tutti e due distribuiscono caramelle, patatine, qualsiasi cosa, dicendo bravo a chi le mangia)*.

*A e B sono esausti.*

B: campioni, campioni su misura.

A: come li volevamo.

B: ma io non volevo...

A: rovinare la vita a tuo figlio?

B: come tu non volevi rovinare quella di tua figlia. Lo sai che non si allena più da tre mesi.

A: no.

B: da quando ti ha detto che gli allenamenti erano alle 19. Sta provando a studiare per non ripetere l'anno.

A: chi te lo ha detto?

B: l'allenatore. Due mesi fa. Lo sai che siamo amici.

A: lo so. Bell'amico, avrebbe potuto...

B: non avrebbe potuto fare nulla. È lei che ha scelto.

A: perché non mi hai detto nulla?

B: avevo paura.

A: (*ride*) e di chi?

B: di me e di te. Di perdere tutto. Di perdere quello che avevamo.

A: non avevamo nulla.

B: avevamo due campioni.

A: campioni...

B: due figli, due ragazzi.

A: pieni di problemi. Due pizze depauperate.

B: siamo noi due pizze depauperate!

A: che si fa?

B: che si fa?

A: ripartiamo dalla partita.

B: quale partita?

A: quella che volevamo fare?

B: ma non abbiamo i canestri.

A: facciamo un nuovo gioco, senza canestri, con nuove regole. Con regole che condividiamo. Che nessuno ci impone, che pensiamo insieme. Regole adatte a noi, al nostro corpo, alla nostra mente. Adatte a te a me, a Marco a Marilena, a... (*chiedono i nomi a tutti*).

B: ma non ci sono regole che vanno bene per tutti.

A: certo che ci sono. Partiamo da quella più semplice. Il rispetto.

B: è una regola?

A: dev'essere una regola.



B: certo, il rispetto dell'avversario.

A: per esempio.

B: nel nostro gioco la prima regola è il rispetto dell'avversario.

A: la seconda? (*E qui si possono chiedere le regole ai ragazzi e costruire un gioco di regole che non devono essere solo sociali ma anche ludiche: un gioco che poi possiamo immaginare di giocare. Per esempio dove la palla non deve né rimbalzare, né essere presa con le mani o con i piedi, ma solo essere passata di corpo in corpo senza cadere... e prima ancora devono avere un campo e quindi spazzano tutto il cibo da terra*).

*Fanno il gioco, almeno ci provano.*

A: non è venuto benissimo, ma abbiamo inventato un nuovo gioco e abbiamo le sue regole. Che qualcuno le scriva! Possiamo diventare famosi...

B: non esagerare, per adesso va bene così.

A: e il nostro campione?

B: Marco?

A: Marco.

B: deve perdere.

A: e sì, deve perdere la gara...

B: deve perdere peso e magari...

A (*coinvolgendo i ragazzi*): non fare nemmeno ingegneria. Che farà Marco? Oppure? Il cuoco! Bravo! Magari farà il cuoco.

B: così ti insegnerà a cucinare la piazza.

A: a mangiare la pizza. Mi deve insegnare a mangiare perché...

B: dobbiamo imparare a mangiare.

A (*sempre coinvolgendo i ragazzi*): e come si fa a mangiare? Con la bocca, con il cuore... con la testa.

B: a me piace mangiare... tanto.

A: lo so ma non gusti nulla.

B: tutto ha lo stesso sapore. È tutto depauper...

A: e basta... il problema è che non gusti.

B: e tu che assapori?

A: ancora nulla. Però prima mi sono divertita a giocare, a stare con voi, a ridere... ho gustato quel momento.

B (*rivolgendosi ai ragazzi*): a te che cosa piacerebbe assaporare? E poi... assaporare. Descrivimi il sapore di... no, non il colore, il sapore... trova gli aggettivi del sapore.

A: gustare, giocare... non è così male.

B: è esattamente la vita. Le regole del gioco, il rispetto dell'avversario, assaporare la vittoria e la sconfitta e ricominciare.

A: sapendo quando fermarsi.

B: ogni gioco ha un tempo.

A: bisogna saper giocare anche con il cibo.

B: come a palla. Ci giochiamo con le giuste regole.

A: palla e cibo.

B: regole e gioco.

A: quali sono le regole del cibo?

B: *intervista ai ragazzi*.

A: adesso abbiamo anche le regole del gioco del cibo.

B: e non barate!

A: perché il baro non trasgredisce le regole... il baro non inventa nulla! Non crea niente di nuovo: vuole solo vincere più in fretta e imbrogliando.

B: l'unica cosa che potete fare è inventare un altro gioco, soprattutto se quello che state giocando non funziona più. Senza mentirvi e senza mentire agli altri.